Anno VII. TORINO, Mercoledì 5 MARZO 1873 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Estero . . . . . » 56 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 28 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono, nè abbruciati.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 MARZO 1873.

ITALIA

La sinistra al governo dello Stato.

Se dobbiamo prestar fede ad alcuni fogli importanti dell'opposizione, la parte sinistra della Camera desidera a sua volta di assaggiare il potere, onde fu tenuta quasi costantemente lontana dopo la inaugurazione del regno d'Italia, e crede prossimo il tempo di incarnare i proprii disegni. E niente di più legittimo ed onorevole che la nobile ambizione di servire il proprio paese.

Il desiderio è inoltre assai naturale, specialmente in chi non si è ancora trovato a quella berlina che è il Ministero. Il piacere di applicare le proprie teorie e di porre l'amministrazione nelle mani fidate di amici, il tutto unito al maggior benefizio del proprio paese, è cosa che titilla soavemente gli animi, e poi lo esercizio del potere pone chi ne è investito in mostra alle genti, e apre una maravigliosa carriera all'attività umana.

Egli è vero che il disinganno succede sovente all'illusione e il dianzi ambito seggio ministeriale diventa un sculeo. La qualità di oratore dell'opposizione presenta invece dei vantaggi più sicuri. Primieramente chi non ha da pesare tutte le parole, perchè responsabile non solo di ciò che fa, ma di ciò che dice, può lasciare le briglie molto più sciolte alla eloquenza. Sceglie gli argomenti che più gli piacciono e delle questioni il lato che più gli talenta. Non si crede obbligato a dire ciò che farebbe egli se fosse al maneggio degli affari, basta che additi gli errori, i difetti e le colpe dei rettori. Del bene che operò fu autore la propria fazione, del male gli avversarii.

E non è poca cosa il favore che incontrano assai più facilmente nelle popolazioni gli avversari del Governo che i sostenitori di esso. Se prevalesse il sistema di lasciar fare ai cittadini tutto ciò che possono, e lo Stato non s'impacciasse d'altro che d'impedirli di misfare, poco importerebbe il colore più o meno acceso dei reggitori: ma siccome esso non è in voga e del bene e del male che succede si rende sempre imputabile il Governo, è naturale che i prefati cittadini siano raramente soddisfatti e disposti pertanto ad applaudire coloro che combattono il Governo, promettono mirabilia se venga loro fatto di sottentrargli, e brevemente sostengono con tanto calore la causa dei querelanti, sì quando questi si lagnano di pagare troppo e sì quando si lagnano che non si spenda abbastanza per soddisfare ai loro bisogni.

Il perchè il maggior piacere che prova un uomo pubblico, dopo quello di diventare ministro, è quello di fare opposizione ai ministri. E siccome pochi sono quelli che possano pervenire ai supremi gradi della scala sociale, così molti inclinano naturalmente a rimanere nell'opposizione. Ma, se ne escono, che cosa potrà in questi momenti accadere loro in Italia? Porta il pregio di fare la ricerca.

Cominceranno a trovarsi in faccia quella giuggiola di un disavanzo per l'anno corrente, che in cifra tonda sale a cencinquanta milioni. Pare a prima fronte cosa più gradevole il lasciar ad altri la cura di pensarvi, tuttavia se si hanno in pronto i mezzi di cessarlo tardi o tosto è un gran benefizio che si rende ai proprii concittadini, è un coro di benedizioni che vi mandano, è la soddisfazione ben più viva della propria coscienza di aver liberato la patria da un incubo.

Ma si hanno questi mezzi già in serbo? La cosa è possibile, ma noi non lo sappiamo, sarà una gradevole sorpresa che ci vorranno fare. Egli è vero che potrebbero sempre dire: « il disavanzo non è opera nostra; se fossimo stati noi, sarebbe scorso il Pattolo, è ora cosa assai ardua il rimediare agli errori passati. » Ottimamente, ma intanto il malanno continua, i cuori già aperti alla speranza si chiudono, nuovi sospetti, nuove diffidenze, ghigni della fazione allontanata dal potere, un'opposizione d'altra natura, che a sua volta è ascoltata con piacere.

Intanto bisogna provvedere. Si è gridato a squarciagola contro la macinazione, il lotto e la tassa della ricchezza mobile. Si aspetta dunque che si annunci prima la riduzione e poi più tardi la compiuta abrogazione di quei balzelli. Ma si aspetta un pezzo. Altro che togliere quelle sicure fonti d'introiti! succederebbe il caso di farne scaturire delle nuove. A queste tuttavia non si pensa neppur per sogno. Se occorrevano nuove imposte si poteva lasciarne l'odiosità agli oppugnati ministri. Dunque che fare? delle economie. Anche queste si son sempre predicate e la gente attende con impazienza che si mandino finalmente ad effetto. Senonchè sorge il nuovo guaio, ognuno vorrebbe che si facessero le economie che toccano i vicini, che sono naturalmente le sole economie vantaggiose. Ma i ministri nuovi, che non sono più vicini degli uni che degli altri, non possono seguire quella logica e si trovano più intricati che pulcini nella stoppa.

E poi è presto detto far economia. Si faranno sulle opere pubbliche? tutt'altro, queste sono produttive, torneranno l'Italia all'antica ricchezza, amicheranno le popolazioni al nuovo ordine di cose, le metteranno in grado di sopportare i tributi, sono il loro più vivo desiderio. Si faranno risparmii sull'esercito e l'armata? Peggio che peggio. Qui non è più questione di vivere bene, ma di vivere, la sinistra non vuole meno vivamente l'aumento delle spese militari di ciò che lo voglia la destra ed il centro, fortilizi, dicchi, arsenali, navi corazzate ecco il supremo bisogno della nazione, come dimostrano i rappresentanti della sinistra. E tolti i dicasteri della guerra, della marineria, dei lavori pubblici e delle finanze, in cui quasi tutte le spese sono della categoria di quelle che non si possono ridurre, allè non rimane molto a piluccare.

Restano, è vero, molte altre questioni a sciogliere, che sarebbero, non dubitiamo, sciolte felicemente dalla sinistra, ma per ora non badiamo che alle urgenti, quelle la cui soluzione non si potrebbe indugiare senza gravissimo pericolo, fra cui le finanziarie.

Quantunque tuttavia non sappiamo precisamente come se la sgabellerebbe la sinistra al potere, confessiamo che il saggio ch'essa darebbe avrebbe i suoi vantaggi. O essa adempirebbe puntualmente le sue promesse, e sarebbe felice ne' suoi tentativi e l'applaudiremmo col massimo piacere, poichè ciò che ci sta a cuore è l'interesse del paese, non di alcune persone e di alcune consorterie. O farebbe fiasco e allora avremmo almeno il vantaggio di vedersi formare una maggioranza più solida che sostenesse il Governo, rizzati al silenzio coloro che accagionano d'ogni male i presenti rettori e credono che i loro avversari ci merrebbero alla Terra promessa. Finalmente si scuoterebbe alquanto l'inerzia della nostra nazione allettata dalla novità, si accorrerebbe nelle prossime elezioni con maggiore sollecitudine ai comizi, e sarebbe giocoforza che i nuovi giunti al potere dicessero un po' più ricisamente che cosa intendano fare.

Le mutazioni di Governo hanno invero degl'inconvenienti, anche quando sono perfettamente legali. Certo non siamo in Ispagna ove la prima cosa che fanno le fazioni giunte al potere è il partirsi le spoglie dei vinti. Così deliberarono amichevolmente ne' primi giorni i repubblicani ed i radicali di congedare tutti i capi delle provincie e affidare i loro posti per giusta metà alle due parti rimaste vittoriose. In Italia tali usanze non pruovano, come i ministri non usano arricchire passando per la trafila del potere; ma con tutte le migliori intenzioni del mondo è naturale che s'abbia più fiducia negli amici che negli avversari del giorno prima e per patriotismo si affidino loro le cariche importanti. Ciò aggrava alquanto una cifra del bilancio già sufficientemente elevata, poichè i licenziati prefetti, segretari e direttori generali, ecc., si consolano giustamente con una pensione, non dovendo portar immeritamente la pena di una crisi. Sicuramente questa può essere tanto benefica da compensare largamente il danno, ma vorremmo almeno che il beneficio fosse bene chiarito, com'è il danno inevitabile in quelle mutazioni, la sosta negli affari, i timori degli affannoni, gli errori degli uomini ingegnosissimi ma mancanti di pratica giunti nuovamente al potere, le spesucce delle sgomberature e simili. Dunque se vuolsi fare un tentativo si faccia alla buon'ora, ma almeno ci si dia una guarentigia che un altro tentati non abbiasi poi a fare tosto dopo.

FERROVIA TORINO-MARSIGLIA.

L'egregio ingegnere Cora ci scrive:

Ill.mo sig. Direttore,

Il desiderio sincero dalla S. V. Ill.ma più volte dimostrato di voler giovare ai veri interessi del paese col favorire la discussione del problema importantissimo riferentesi alla scelta del miglior tracciato per una linea ferroviaria fra Torino e Marsiglia, mi spinge a comunicarle alcune mie idee al riguardo, le quali spero vorranno essere da Lei benevolmente accolte.

Nel numero 23 del Giornale dalla S. V. diretto, trovo un articolo intitolato *Ferrovia Torino-Marsiglia*, nel quale partendosi dalla premessa che per una ferrovia fra questi due estremi non si abbiano che due tracciati possibili, cioè uno più breve pel colle di la Croix sopra Pinerolo, l'altro pel colle di l'Echelle sopra Bardonèche si verrebbe poi a stabilire che quest'ultimo tracciato merita la preferenza.

Mi permetterà ora di dire che se la conclusione è ammessibile in quantochè la linea proposta pel colle l'Echelle è per l'esecuzione e per l'esercizio più facile di quella proposta pel colle della Croix, epperciò ad esse preferibile, la premessa tuttavia non è affatto rigorosa.

Infatti molte altre linee furono fin qui proposte per Ventimiglia e per Nizza tanto a Marsiglia; ed in due articoli pubblicati dal giornale *Il conte Cavour*, num. 13 e 17, ai quali per brevità mi riferisco, già mi sono accinto ad esaminare sommariamente quali fossero i vantaggi e gl'inconvenienti delle linee fin allora proposte, cercando anche di dimostrare che la più breve e più comoda di tutte è quella da me propugnata, e che toccando Pancalieri, Saluzzo, Dronero, la valle di Maira, il colle delle Monie, Barcellonnette, Digne, Mezel, Riez e Trets, congiungerebbe Torino con Marsiglia mediante una ferrovia il cui sviluppo complessivo sarebbe di soli 300 chilometri.

Ora chi consideri che la distanza tra Torino e Marsiglia misurata in linea retta è di ben 274 chilometri, non potrà a meno di farsi convinto che la linea proposta è, praticamente parlando, la più breve possibile, ed è assai più breve di tutte le altre proposte, le quali misurano: quella per Ventimiglia o Nizza chilometri 430; quella per il colle l'Echelle chilometri 380, e quella pel colle la Croix chilometri 350.

A chi poi rifletta che la distanza ora corrente fra Torino e Marsiglia è per Bardonecchia Lione di 700 chilometri, e per Genova e la ferrovia del littorale di 560 chilometri, sarà facile vedere che la nuova linea proposta riducendo a metà la distanza o ad un terzo il tempo impiegato a percorrerla, reca grande beneficio al commercio di Torino e di Marsiglia, non solo, ma anche di tutti i centri minori, sebbene non trascurabili, che s'incontrano sulla linea stessa.

E fra questi centri non devesi dimenticare Cuneo che pel commercio delle carni e delle sete, elementi importantissimi del traffico sulla nuova linea, vuol essere tenuta nel debito conto: Cuneo che per la strada del Tanda dista da Marsiglia di 343 chilometri, mediante una breve linea di raccordamento con Dronero verrebbe a trovarsi lontana da Marsiglia di soli chilometri 246, cioè risparmierebbe chilometri 97 di strada.

Molte altre considerazioni stanno in favore della linea da me proposta, quella singolarmente che riguarda la facilità dell'esercizio in grazia alle moderate pendenze, e la buona e solida conformazione dei terreni e delle roccie che dovranno essere attraversate nel tratto montagnoso, considerazioni queste di cui si deve pure tenere il debito conto, e che qui per brevità si ommettono.

Dev. obb.

Ing. GIACOMO LUIGI CORA.

Milano, 3. — Un tragico caso avvenne oggi poco prima dell'una pomerid. Dall'alto del lato meridionale del Duomo, rimpetto all'ala del palazzo di Corte, verso la via delle Ore, precipitarono due individui quasi contemporaneamente. Il primo un giovinotto dell'età dai 18 ai 20 anni; era in maniche di camicia, e all'aspetto sembrava un operaio; — il secondo un individuo di circa 30 anni, civilmente vestito. Questi spirò qualche minuto dopo — l'altro rimase cadavere sull'istante. Si ignora ancora chi sia il giovane: l'altro fu riconosciuto per certo Bevilacqua, guardia di questura, addetta all'ufficio sanitario. Aveva indosso l'ordine di travestimento e le manette.

Varie sono le versioni che corrono su questo disgraziatissimo caso.

Vuolsi che il Bevilacqua, essendo sul Duomo, e visto quel giovane spogliarsi del paletot, e far atto di gettarsi abbasso, abbia cercato di afferrarlo, ma invano, e che nello sporgersi troppo all'infuori sia pur esso precipitato. E infatti egli sarebbe caduto tenendo nelle mani il paletot dell'altro.

---

(201) (Vedi n. 63)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLII (*Seguito*).

Per disavventura d'Enrico, in quel momento in cui la signora Eulalia si presentava al quartiere di costui, erano assenti Carlo Gemmati, lo zio. Il servo, che vede una signora di così eleganti abiti e maniere, alla domanda di essere introdotta presso il giacente non seppe rispondere colla negativa assoluta che aveva ordine di dare a chicchessiasi, ma credette far opera di prudenza sopraffina riferendone al padrone, il padre d'Enrico.

Il signor Lacosta era troppo buono e troppo debole per rimanere inflessibile ed incommosso alle preghiere di una bella donna che si affermava amica del ferito, che parlava con accento sì soave, che seppe all'uopo spargere qualche lagrimetta. Cedette, ed Eulalia fu presso il povero Enrico, leggiadra come una visione, pietosa come una suora di carità, palpitante come un'innamorata.

La febbre sopravvenuta nel giacente davagli nuova forza e prestava animazione al suo aspetto, fiamma al suo sguardo. Enrico nel vedere entrare, in compagnia del padre, Eulalia, ebbe un lampo maggiore, che parve insieme di sdegno e di gioia, negli occhi, le sue labbra fremettero, e con voce concitata ne uscirono le seguenti parole:

— Lei qui?... Perchè viene?... Che vuole da me?...

Alla donna, in quel punto, il giovane parve più bello e più seducente di quanto lo avesse visto mai. Gli prese una mano, ardente del calor della febbre, e la strinse fra le sue; lo guardò con occhio tanto amoroso che nulla più entrò gli occhi, e da quel tocco, da quell'occhiata, il giacente parve sentirsi colare nell'anima un dolce refrigerio. Nel medesimo tempo la donna accennò alla presenza del padre del giovane che impediva ad entrambi il parlare senza infinture e senza reticenze, e rispose colla voce sua più dolce ed affettuosa:

— Appena udita la sua sciagura, non ci ho potuto reggere... È stata forza che io venissi... L'amicizia che ho per Lei... la vera, profonda, inalterabile amicizia, me ne faceva un diritto ed anche un obbligo... Sapevo che intorno al suo capezzale Ella non ci aveva mano di donna... Sono venuta ad implorare presso di Lei il posto d'infermiera.

Enrico era confuso, non sapeva che rispondere, balbettava. Più confuso ancora di lui era suo padre, il quale capiva che la sua presenza era di troppo; ned aveva pure scrupolo alcuno a lasciarli soli, ma non sapeva trovare il modo acconcio di partirsene. Glielo diede Enrico, il quale, sotto lo sguardo della sirena, sentiva i suoi sospetti, il suo sdegno venire scemando, e di tanto infiammandosi la sua passione.

— Babbo, gli disse con accento di preghiera, ho voglia di ghiaccio, fammi il piacere di farmene rompere a pezzetti.

Il buon uomo sparì dicendo fra sè stesso:

— Poveri giovani!... Chi sa che costei non gli faccia pur anco bene al mio Enrico!... Già si sa, siamo stati giovani anche noi... Sarebbe crudeltà non lasciarli discorrere un poco liberamente.

Eulalia seppe a meraviglia trar profitto dei momenti di libertà loro accordati. Senz'attendere altro, si chinò sul letto, abbracciò soavemente il capo del giovane, appoggiandolo al suo seno commosso, e con voce piena d'amore, baciandone la fronte pur madida del sudore febbrile, gli disse a voce bassa, ma tanto più impressa di passione:

— Oh! t'amo Enrico, t'amo alla follia!... Come in questa funestissima circostanza, dal mio cocente dolore, dal sanguinare dell'anima mia, come ho sentito di più che t'amo sopra ogni cosa, d'inesprimibile trasporto, per tutta la vita! Ho sofferto nel più segreto del mio cuore il colpo che ti ha ferito; se tu fossi rimasto estinto, oh lo sento com'è vera la luce del giorno, sarei morta ancor io.

Queste calde parole, le carezze soavissime che le accompagnavano, ammollivano la fierezza dello sdegno nell'anima del giovane, attutivano in essa l'irritazione del dolore.

— O che voi siete la più perfida e scellerata donna, disse di poi Enrico, e che io fui vittima della più strana illusione.

Da codesto si entrò nel capitolo delle spiegazioni, in quel capitolo in cui le donne, massime quelle del genere di Eulalia, sanno aver sempre la ragione ed uscirne a dispetto di tutto con una proclamazione d'innocenza. Il giovane, com'era giusto, parlò primo ed espose l'atto d'accusa; ella tacque sempre, ma lo guardava e sorrideva con tanta sicurezza, tanta ingenuità, tanta pietosa dolcezza, ch'era una efficace, piena difesa sol quella; così bene che, terminando, l'accusatore, memore delle parole dettegli dalla *Fifina* medesima, conchiudeva:

— Ma io sono stato un pazzo, non è vero, ad accusarti? Ma io fui vittima di una illusione vedendo te in quella donna; non è così? Oh dimmelo, anima mia, amor mio, e perdonami l'ingiusto sospetto.

Eulalia pose la sua bianca manina sulle labbra ardenti del giovane.

— Calmati, gli disse col più splendido sorriso dell'innocenza che trionfa. Non è il caso di perdono, perchè troppo facilmente tu dovevi cadere in errore, ed il tuo sdegno anzi mi piace, perchè è prova esso pure dell'amor tuo. Sì il tuo sospetto è ingiusto, sì hai avuto torto ad accusarmi; ma non ti sei ingannato nel riconoscermi: quella donna era io davvero.

Enrico si trasse vivamente indietro sui cuscini.

— Non è possibile: esclamò. Se quella donna medesima.....

Ed Eulalia troncandogli la parola:

— Sì, sia pure che colei medesima la quale mi ti ha additata, per torti poscia di là, negò che fossi io. Se io fossi colpevole e volessi a te nascondere il mio fallo, vedi bene che potrei farlo: e la mia sincerità deve esserti arra della mia innocenza. Sì, era io quella donna, ed ebbi un colloquio col duca; ma non vi fu cosa in ciò ond'io possa ragionevolmente arrossire, di cui possa aver motivo d'adontarsi l'uomo che ama..... Quest'oggi stesso tu avresti saputo tutto; tu che di quanto mi riguarda hai d'ora innanzi ad esser parte, tu la cui grandezza, la cui esaltazione, come la felicità sono oramai il mio grandissimo desiderio, il mio primo scopo, la mia superbia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il Bevilacqua era destinato di servizio altrove, e si ignora come siasi trovato in quell'ora sul Duomo.

Il cadavere del giovane venne esposto nella camera mortuaria dell'ospedale pel riconoscimento. *(Pungolo)*.

Ulteriori informazioni rettificano questa notizia nel modo seguente:

Uno solo si è gettato dal Duomo, ed è la guardia Bevilacqua, ma cadendo, sventuratamente colpì il giovanetto che passava e lo ammazzò sull'atto: questo giovane, di soli 18 anni, era un certo Zanetti, garzone calzolaio, che tornava dall'aver fatto una commissione per parte del suo principale.

Napoli, 2. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La cronaca dei delitti per amore non è ancora finita.

Ieri era un fratello che uccideva la sorella, e una donna che stiletta l'amante. Oggi, si tratta di un fatto dello stesso genere, quantunque meno tragico per le conseguenze ed alquanto comico per la condizione dei personaggi.

Al vicolo Carogiolello una certa Maria Grazia Barbaro, donna sui 38 anni e portinaia di mestiere, s'era perdutamente innamorata di un domestico, per nome De Carluccio, bel giovanetto di 15 anni. Più volte gli parlò d'amore, ma il De Carluccio, pensando forse al divario troppo grave dall'età, oppose sempre le ripulse alle preghiere; finchè la portinaia innamorata, presa dallo sdegno, gli si avventò con un coltello e lo ferì gravemente nel volto e sulla mano destra.

Gli agenti della Questura l'hanno arrestata.

Roma, 3. — Oggi S. A. R. la principessa Margherita accompagnata dalla duchessa di Rignano dama di compagnia e dal marchese Calabrini suo cavaliere, si recò alle 2 1/2 pomeridiane a visitare il Brefotrofio di S. Spirito. Erano a riceverla il presidente della Commissione degli ospedali cav. Gerra e gli altri membri della Commissione e il prefetto con alcuni membri della Deputazione provinciale, il commissario, l'ispettore e il medico del Brefotrofio e la madre superiora delle suore di carità col segretario.

La Principessa volle vedere tutti i bambini, che in numero di 85 erano nelle culle, compresi i malati per i quali mostrò moltissimo interesse, chiedendo al medico Zeppoli e al dott. Castiglioni ispettore schiarimenti e notizie sulle condizioni di quelle povere creature.

Mentre S. A. visitava le sale le furono presentati quattro neonati che in quel momento stesso erano stati portati al Brefotrofio.

All'uscire, la principessa è restata sorpresa nel vedere il cortile dell'Ospizio pieno di una quantità grandissima di popolane di Borgo, che saputo l'arrivo della principessa, hanno voluto vederla da vicino e salutarla.

Mentre S. A. rispondeva alle dimostrazioni d'affetto di quelle brave donne, una fanciulla le si è accostata e le ha presentato un grazioso mazzo di fiori bianchi.

La principessa ha mostrato molto gradimento nel riceverlo ed ha voluto conoscere il nome e l'abitazione della ragazza. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. DXXIX, parte suppl.). del 30 gennaio, che modifica lo statuto della *Compagnia industriale e commerciale Torrese per la confezione della canapa*, sedente in Torre del Greco.

2. **Un regio decreto** (n. DXXX, parte suppl.), del 23 gennaio, che autorizza la *Banca Commissionaria*, sedente in Sassari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Avviso** del ministero d'agricoltura, industria e commercio, relativo alle coste del Capo di Buona Speranza che furono aperte al cabotaggio per le navi di tutte le nazioni.

PRODOTTI DELLE POSTE.

Diamo il prospetto de' prodotti postali nell'anno 1872 in confronto di quelli del 1871.

Esso è il seguente:

		1872
Francobolli	L.	16,569,585 62
Segnatasse	»	1,393,602 29
Tasse per vaglia	»	1,626,214 78
Giornali	»	380,157 11
Rimborsi esteri	»	569,026 38
Proventi vari	»	413,278 33
Totale	L.	21,086,864 53
		1871
Francobolli	L.	15,213,292 91
Segnatasse	»	1,358,763 25
Tasse per vaglia	»	1,635,036 24
Giornali	»	384,294 79
Rimborsi esteri	»	541,177 26
Proventi vari	»	220,670 48
Totale	L.	19,353,124 93

Da questo prospetto risulta l'aumento in favore del 1872 di L. 1,733,739 61.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Questa sera, alle ore 8, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola, avrà luogo la seconda conferenza sulla *Coltura degli orti*, che darà il sig. professore Marcellino Roda.

Sussidi agli inondati. — Già credevamo chiusa questa lista, ma la beneficenza non aveva ancor detta la sua ultima parola. In un pranzo sociale datosi negli ultimi giorni di carnovale a Cocconato si pensò a quegli infelici che restarono privi del tetto e d'ogni risorsa a causa delle acque; abbiano quei generosi le benedizioni dei beneficati.

Oblatori al pranzo di Cocconato.

Ferrero Carlo, L. 1 — Colla Ermenegildo, 0,95 — Fantino Giovanni, 1 — Guerrieri Serafino, 1 — Orecchia Giuseppe, 0,75 — Ferrero Giuseppe, 0,50 — Villa Cirillo, 0,50 — Giachino Francesco, 0,50 — Giachino Giuseppe, 0,50 — Villa Francesco, 0,90 — Canuto Giacomo, 1 — Lagna Cesare, 0,50 — Pasquale Carlo, 0,50 — Toja Eugenio, 0,50 — Pelato Giuseppe, 0,20 — Bels Enrico, 0,50 — Verrone 1° brigadiere, 0,40 — Gasparetti Bartolomeo, 0,50. — Totale . . L. 11 70

Somme precedenti . . . . . » 680 10

Totale generale L. 691 80

Di queste, lire 670 già furon fatte tenere a mezzo dell'egregio Prefetto di Cuneo agli inondati di Casalgrasso e Bargo — per i quali rimettiamo oggi le altre lire 21 70 a mezzo sempre del Prefetto di Cuneo.

Istituto industriale e professionale. — Sabato, 1 corrente mese, venne inaugurato presso quest'Istituto il corso di stenografia con brevi parole del Preside seguite da un dottissimo discorso del prof. avv. Tedeschi, incaricato di tale insegnamento.

Il numero assai considerevole delle persone inscritte a questo corso e l'attenzione rispettosissima con cui esse hanno ascoltato l'eloquente rassegna stata fatta dal professore degli importanti vantaggi della stenografia, inducono a sperare che questo corso sarà immancabilmente per produrre quel benefico frutto che il provvido Governo e la generosa Provincia di Torino sonosi ripromessi nell'istituirlo.

Nel giorno d'ieri, 3 corrente mese, presso il medesimo Istituto si è dato anche principio ai trattenimenti scientifici popolari per gli alunni operai delle scuole serali del Municipio. Nel presente anno questi trattenimenti si aggireranno sopra la storia naturale, sull'economia, sulla chimica e sulla fisica. Il trattenimento di ieri sera sulla storia naturale è stato tenuto dal cav. prof. Michele Lessona dinanzi ad un uditorio numerosissimo ed alla presenza del conte Ricardi, assessore municipale per la pubblica istruzione, del Preside e dei professori dell'Istituto. L'argomento da lui svolto fu *il cane e la rabbia canina*.

L'egregio professore colla sua facile e brillante parola ha saputo intrattenere per quasi due ore i suoi numerosi ascoltanti, inaugurando così in quest'anno le lezioni popolari le quali tanto incontrarono il pubblico aggradimento nell'anno ultimo trascorso, e che si ha motivo di sperare finiranno in un corso stabile e completo, con inestimabile profitto della classe operaia.

Nel chiudere questi brevi cenni non possiamo trattenerci dal tributare le dovute lodi a questo nobile ed operoso Istituto il quale, oltre all'arduo còmpito di educare i proprii alunni, sa ancora trovar modo di rendersi eminentemente utile all'industria di questa provincia coll'aprire nelle sue serali le sue ricchissime collezioni agli operai, e quel che è più, col far spezzare ai medesimi il pane della scienza dai suoi valenti quanto volonterosissimi professori.

Giovedì prossimo, alla medesima ora, avrà luogo il secondo trattenimento in cui lo stesso professore Lessona tratterà un soggetto non meno importante, quello cioè delle *serpi nostrali*.

Società contro l'abuso delle armi. — Col giorno 30 aprile p. v. compiono 19 mesi di vita di questa Società, e così 2 esercizi sociali, attesochè il 1° esercizio (1871-72) non potè essere composto di 12 mesi, ma di 7 soltanto, non essendosi potuto cominciare prima dell'ottobre 1871.

Alli 30 aprile adunque dovrà essere redatto e pubblicato un nuovo elenco di tutti i soci ed un conto generale cumulativo delle somme dai medesimi pagate, ed ognuno vede che in tale rassegna non potranno far bella figura quei soci che essendosi inscritti nell'associazione fin dal suo nascere, non appariranno aver almeno pagato alla medesima lire 5 50 per ciascheduna azione da essi sottoscritta, e non potranno neppure far bella mostra coloro, che avendo dato il loro nome alla Società sul principio del 2° esercizio (maggio 1872) non avranno almeno versato nella cassa sociale lire 6, per prezzo d'una intiera azione annuale.

Si fanno loro pertanto le più calde istanze (ed a quelli specialmente che non poterono o non potranno ricevere per tempo la visita del collettore a casa loro) di voler mandare il loro pagamento all'ufficio della segreteria sociale (palazzo Carignano, da un'ora alle due pom. in ciascun giorno non festivo, e nei dì festivi dalle 11 al mezzogiorno) durante questo mese di marzo, e non più tardi.

Non vogliano essi lasciare sospesa ed imperfetta la loro opera benefica; non diano esempio di debolezza e noncuranza, e pensino che questa Società non può operare gran fatto, nè assumere impegni di molta importanza e durata, se prima non ha acquistato la certezza, e non siasi a ripetute prove convinta che non le manchi l'appoggio ed il concorso spontaneo, premuroso, solidale, costante di tutti i suoi componenti.

Per la Direzione

Il segr. M. Pagano.

Oggetto ritrovato. — Nel toglieresi la tela dal salone del palazzo Carignano, ove ebbe luogo la veglia delli 22 febbraio, fu rinvenuta una parte d'orecchino o di *broche* d'oro con piccolo diamante.

La signora che l'avesse smarrita potrà indirizzarsi in via *Accademia Albertina, N. 8, negli ammezzati*, ove, dietro le opportune indicazioni, potrà riaverla.

Teatri. — Sabato sera si aprirà il D'Angennes ad un corso di rappresentazioni melodrammatiche con una compagnia d'assai superiore a quelle scorse.

L'impresa ha disposto le cose in modo che il pubblico rimarrà certamente soddisfatto dei suoi spettacoli.

Per prima opera metterà l'*Elexir d'amore* di Donizetti. Nella stagione poi verrà rappresentata un'opera nuova del maestro Fabio Marchetti, intitolata: *Amore alla prova*. Infine chi vivrà e si recherà al D'Angennes vedrà tante belle cose.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 marzo 1873.

Allioli Virginia, d'anni 7, di Torino — Vaccari Giuseppe, id. 38, di Corte Maggiore (Piacenza), negoziante — Villa Angelo, id. 54, di San Maurizio, fabbro-ferraio — Cagnasso Luigi, id. 69, di Alba, inserviente d'ufficio — Manca Angela nata Manca, id. 81, di Sassari, benestante — Rachino Gio. Battista, id. 25, di Battifollo, falegname — Veglia Caterina, id. 75, di Vicoforte, serva — Ribotta Luigi, id. 62, di Cavour, calzolaio — Perotti Giovanni, id. 72, di Torino, falegname — Longaggio Elisabetta vedova Meaglia, id. 65, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 marzo 1873

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cente.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 not.						
736,4	+ 7,0	6,8	93	15° 14'	N E d.	copert.
9 ant.						
736,9	+ 8,8	6,7	91	15° 17'	N E d.	s. p. n.
12 m.						
735,8	+11,5	6,0	59	15° 25'	calma	n. ser.
pom.						
734,4	+13,3	6,2	55	15° 24'	S E d.	copert.
3 pom.						
734,0	+11,7	6,1	60	15° 21'	S E d.	ser.
9 pom.						
734,7	+ 9,5	6,6	72	15° 18'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 5.6 | massima + 14,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 5 + 5.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 6 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 6 11

Nascere della **Luna** 10 49 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 55 sera

Tramonto, ore 2 5 matt.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 2h 15m di mattino.

EMPORIO LIBRARIO ITALIANO.

Ci scrivono da Firenze:

« Nella domenica, 16 passato mese, nel locale dell'Associazione tipografico-libraria in Firenze, si sono adunati buon numero di tipografi-editori e librai azionisti dell'Emporio Librario, all'oggetto di stipulare l'atto sociale. Si trovarono personalmente presenti li signori cav. Felice Lemonnier, cav. Gaspare Barbèra, cav. Eugenio Vieusseaux, il sig. Guido Delucchi, il sig. Salvador Landi, il sig. Giuseppe Ottino, ed erano rappresentati con procura li signori cav. Giuseppe Pomba di Torino, promotore della nuova istituzione, e che per ragioni di salute non potè recarsi a Firenze, il cav. Pietro Marietti di Torino, l'Unione tipografico-editrice torinese il cav. S. P. Zecchini in proprio, il sig. G. Chiantore di Pinerolo, il sig. Luigi Pedone Lauriel di Palermo, il sig. Salvatore Grande, proprietario della tipografia Salentina di Lecce, e il sigg. Julius Dase di Trieste e Vito Morpurgo di Spalato, entrambi membri dell'Associazione Libraria Italiana, sebbene dimoranti fuori d'Italia. — Si procedette alla stipulazione ed alla firma del contratto ed allo statuto che vi va annesso, a norma dei quali restano come firmatari tutti quelli che acquistarono ed acquisteranno azioni.

« A tenore dell'art. 17 dello statuto si passò quindi alla nomina del Consiglio d'ispezione e sorveglianza della Società, e rimasero eletti li sigg. cav. P. Lemonnier, sig. Felice Paggi ed il sig. Guido Delucchi, il qual Consiglio, a norma dell'art. 9 del detto statuto, passò alla nomina del Direttore della Società nella persona del sig. G. Ottino, nomina che fu all'unanimità approvata.

« Adempite che saranno le formalità governative, ed appena si avrà il decreto reale, l'Emporio pubblicherà il suo programma ed il regolamento.

« Marzo 1873. »

Domenica mattina il signor Ozenne, inviato dal Governo francese per intavolare dei negoziati circa alle modificazioni da introdurre nel trattato di commercio esistente fra la Francia e l'Italia, ha avuto un primo colloquio coll'on. Castagnola.

Informazioni giunteci da Lima ci fanno conoscere che il 28 febbraio andava in vigore al Perù una nuova tariffa dei dazi d'importazione. La differenza fra l'antica e la nuova tariffa consiste in generale nell'aumento del 5 0/0 su tutti i diritti *ad valorem*, nel sottoporre ad una tassa del 10 0/0 molte delle merci che prima erano esenti, e nello accrescere più o meno i diritti fissi. Anche i pochi prodotti d'origine italiana, come vino, vermuth, liquori, olii, candele, marmi, ecc. si smerciano al Perù, si trovano colpiti sensibilmente da questa riforma. (*Econ. d'Italia*).

Il Ministero della marina ha consentito che i pescatori del corallo inscritti nella leva, e già arrolati per la imminente campagna di pesca, siano lasciati partire con l'obbligo di presentarsi al termine della campagna. Questo provvedimento fu accolto con viva soddisfazione a Torre del Greco. (*Id.*).

Notizie da Yokohama recano che l'accordo col Governo giapponese per il libero ingresso dei nostri sericultori nelle provincie interne dell'Impero è già pronto, e sarà sottoposto all'approvazione del Governo italiano dal conte Fè nostro ministro al Giappone, che dovrà giungere fra qualche settimana in Italia. (*Id.*).

La Consociazione degli Operai di Genova, radunata in seduta straordinaria la sera del 1° corrente, deliberò commemorare l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini nel giorno di lunedì 10 marzo corrente, invitando tutte le Istituzioni popolari e le Società operaie e democratiche e la stampa ad intervenire alla mesta solennità, prevenendole nell'istesso tempo che esse, mediante apposite circolari, riceveranno ogni opportuno schiarimento al riguardo.

IL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Il signor di Rémusat, dice l'*Etat*, ha testè annunziato al ministro d'agricoltura e commercio che le trattative *officiose* coll'Austria e coll'Italia andarono fallite. Questi due paesi avrebbero ricusato di intraprendere alcunchè d'officiale prima che la questione dei trattati franco-inglese e franco-belga non sia completamente risolta.

— Scrivesi per contro da Versailles, 1° marzo, al *Salut Public*:

« Dalle notizie che abbiamo da Roma, pare che il Governo di Re Vittorio Emanuele, mediante certe concessioni sulle sete, sarebbe disposto ad accettare le nostre tariffe. Riguardo ai nostri trattati coll'Inghilterra e col Belgio, dobbiamo invece constatare una certa recrudescenza d'agitazione ostile nella Normandia; nella prossima settimana dovranno partire per Parigi molti delegati per domandare un'inchiesta sulle tariffe convenzionali. La Commissione parlamentare incaricata di esaminare le convenzioni passate coll'Inghilterra e col Belgio appoggierà questi reclami. »

LA SECONDA CAMERA.

Il Governo francese ha già comunicato a varii rappresentanti del centro sinistro il sunto del suo progetto per la creazione di una seconda Camera.

Ecco, secondo la *Patrie*, quali sarebbero le basi di questo progetto:

La Camera Alta comprenderà 200 membri. Due terzi saranno nominati dagli elettori, ed un terzo dai più importanti corpi dello Stato.

Ogni dipartimento avrebbe il diritto di eleggere due membri, cioè 166; il resto sarebbe nominato dalla magistratura, dal clero, dalle Camere di commercio, ecc.

Per essere membro della Camera Alta bisognerebbe essere stato deputato, consigliere generale, avere occupato un'alta carica nella amministrazione, nella magistratura, nell'esercito, nella diplomazia, ecc.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 26 febbraio.

È partito di qui per Madrid, dopo un soggiorno di alcuni mesi, il marchese di Albaida, capo della fazione repubblicana federale. Egli intendeva rimanere fuori di Spagna per più lungo tempo, ma mutò proposito tosto dopo l'arrivo di suo figlio Orense, membro delle Cortes. Si fermerà a Madrid otto o dieci giorni e quantunque riconosciuto capo dei federali persiste finora nel rifiuto di accettare l'ufficio di Presidente della Repubblica, a qualunque altro che potrebbe colla massima facilità ottenere dal Governo presente. I federali non sono niente soddisfatti dell'accettazione condizionata della repubblica fatta dall'ambasciatore a Parigi e non mi maraviglierei se dopo aver egli negato di gittarsi affatto alla loro parte gli dessero un successore meno scrupoloso.

È cosa notoria che i repubblicani sono scissi. Una parte di essi non rigettano gli uomini che hanno servito come ministri sotto re Amedeo, come il Cordova e il Martos, mentre gli altri non vogliono che i repubblicani di lunga mano, come il Castelar, il Figueras e il Salmeron; ma è probabile che fra poco comparirà sulla scena una nuova fazione, assai meno arrendevole, e che considererà quei puri democratici poco meno che come retrivi. Non esagero punto dicendo che dalla morte di Ferdinando VII in poi la Spagna non si trovò mai in condizioni peggiori che oggi.

Non erano in campo un tempo che Carlisti e Cristini e quando terminò nelle pianure di Bergara la lunga contesa a Isabella fu riconosciuta regina, furono due le parti politiche, i moderati o conservatori e i progressisti o liberali. L'esercito quantunque abbattesse dai ministeri, non mostravasi infedele alla sovrana. Non parlavasi di repubblica e di repubblicani. Presentemente noi abbiamo i partigiani di D. Carlos che hanno dato di piglio alle armi, profittando largamente dell'anarchia che domina in Ispagna e diventano ogni giorno grazie ad essa più forti. Abbiamo i partigiani di D. Alfonso, il quale ha molti fautori nell'esercito e si preparano, come i carlisti, alla lotta.

Poi vengono i repubblicani moderati, che saranno senza fallo sopraffatti dai repubblicani più avanzati e più feroci. Il convincimento che questi si preparino a dominare tutti è divenuto sì forte, che quanti avevano parteggiato pel governo costituzionale dichiarano che abbracceranno la causa di D. Carlos, se altra speranza di salvezza non rimane loro. Ho udito affermare come cosa positiva che parecchi ufficiali, i quali credono essere stati bistrattati dal ministro della guerra, si sono acconciati ad accorrere nelle file dei carlisti, se non compare tosto Don Alfonso.

Da quattro o cinque giorni numerose famiglie abbandonano Madrid ed altre città dell'interno ed arrivano qua o si recano a Biarritz, temendo che le comunicazioni colla frontiera vengano ad essere tosto interrotte dai carlisti od altri insorti. I fogli annunziarono che il famoso generale del Comune di Parigi, Cluseret, era a Madrid, e quantunque la notizia sia stata smentita, una lettera privata di quella città assicura essere vera. E se vi si trova il Cluseret possiamo essere sicuri che non sarà solo.

È in istato di rapida scomposizione l'esercito da cui solo in tanta confusione e scompiglio sperano protezione le proprietà e le vite. Tutte le parti hanno contribuito alla sua demoralizzazione. Si fecero promozioni in tutti i gradi, si prodigalizzarono le decorazioni a tutti gli ufficiali e gli uomini che potrebbero ora sostenere le fazioni che gli promossero furono sciolti per sempre dal servizio militare e mandati con ricompense a casa. I repubblicani assicurarono sempre che come fossero giunti al potere non vi sarebbe più stato servizio obbligatorio, che si sarebbero aboliti gli eserciti stanziali e la difesa del territorio affidata ai volontarii ben pagati.

L'esercito mormora ora perchè non si adempie la promessa. In molti siti i soldati si affratellano colla bordaglia e percorrono le vie con grande sgomento dei pacifici cittadini, cantando la marsigliese e mandando degli evviva alla repubblica. Molti ricusano di fare il loro dovere e tornano a casa. I soldati non obbidiscono gli ufficiali e gl'insultano, abbandonano le loro trabacche non solo senza permesso, ma non ostante gli ordini più precisi, e gli ufficiali, non avendo più veruna autorità, sono costretti a lasciar fare ciò che piace.

Si dice, e, credo, non senza fondamento, che non piccola parte di ciò che rimane dello esercito sia favorevole al figlio della regina Isabella e disposta a sostenerne la causa. Affermasi che poco tempo fa un capitano generale ed un generale in servizio attivo, abbiano tenuto un'adunanza per deliberare sulla necessità di proclamare D. Alfonso ed invitare quelli che furono vinti ad Alcolea a restituire il governo costituzionale, discendente di una famiglia di re, sul trono onde fu sbalzata la madre di lui « per infame tradimento » udii anzi che si fosse aggiornata l'esecuzione del disegno. Non so perchè alcuni frapposti indugi, ma non credo abbandonata l'idea. Probabilmente il Governo ebbe fumo di ciò che si tramava e fece d'impedirlo.

Se ben mi ricordo, ciò accadde intorno al tempo che si offesero gli ufficiali dell'artiglieria e si rimosse il Morione dal comando dell'esercito del Nord, per causa della laconica risposta mandata al telegramma in cui s'annunziava la proclamazione della repubblica e nella quale diceva solo che avrebbe mantenuto la disciplina fra le truppe. Non mi stupirei se qualche generale si pronunciasse ora per D. Alfonso, ma per ottenere più probabile successo sarebbe mestieri temporeggiare alquanto. Come ho detto, l'esercito è in isfacelo e se le cose procedono di questo passo non vi sarà tra poco più truppa per mettere alcuno sul trono o sbalzarnelo, e per proteggere la proprietà e la vita.

La Repubblica fu proclamata ufficialmente a Pamplona, capitale della Navarra, la provincia più carlista della Spagna. Tra essa e l'Andalusia è il massimo contrasto. La Navarra è affatto monarchica, l'Andalusia repubblicana e, secondo alcune statistiche giudiziarie, in alcuni distretti di questa provincia si commisero ultimamente più reati in una settimana che prima in un anno. Dovrà passar lungo tempo prima che la Navarra diventi repubblicana.

Fu ne' giorni passati involontaria tregua coi carlisti cagionata dai recenti avvenimenti politici e altresì dalla neve che impedì i movimenti delle truppe. Nel fatto d'arme di Ascoitia accadute alcuni giorni prima, dopo che le truppe fecero vivamente fuoco dalla casa doganale, i carlisti ripararono nelle montagne scorgendo la venuta di alcune colonne di truppe regolari. I difensori della città in quella furia non si avvidero della ritirata dei carlisti e scambiarono le truppe per essi e continuarono a far fuoco e le truppe da loro banda continuarono a credere che la città fosse occupata dai carlisti. Il fuoco continuò per qualche tempo e fulminarono le artiglierie contro gli occupatori della piazza e solo quando le truppe si aprirono colla forza il passo si scoperse che eransi combattuti fra loro gli amici.

Dopo l'esplorazione e visita fatta da una parte di una banda carlista sotto il Martinez alla distanza di una mezz'ora di strada da Irun, fu grande lo sbigottimento in quella città. Ai proprietari delle miniere della Ridassoa si diè ordine di sospendere i lavori notturni perchè le esplosioni sgomentavano gli abitanti. Irun sarà fortificata e protetta da una piccola guarnigione. La banda dell'Ollo è composta di circa 2000 uomini. Tagliati i fili telegrafici e distrutta la strada ferrata si recò in Navarra, a Lecumberri, a mezzo cammino fra Tolosa e Pamplona. Il Doregaray, attivissimo capo, ha ordinato ai Municipii della valle di Bastan di informare tutti i giovani fra 20 e 30 anni che sarà tosto con loro. Si crede che i Carlisti macchinino un attacco improvviso verso Pamplona e per questo motivo, credo, il generale Pavia marcia frettolosamente in quella direzione.

Uno spagnuolo della Navarra fu giudicato

circa un anno fa dalla Corte delle assisie di Pau per omicidio commesso a Sarres, città alla frontiera di questo dipartimento. Ricoverò in Ispagna, fu giudicato in contumacia e condannato a morte, e quest'uomo si è posto alla testa di una banda di marinoli come lui, la quale opera per conto proprio. Si qualificano carlisti e sotto questo colore pongono tutto a ruba. I carlisti rinegano con disdegno ogni complicità con quei volgari furfanti. E carlisti e truppe regolari danno a quello scellerato la caccia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si annunzia la morte dell'on. Amaduri, deputato di Palmi, e dell'on. Deblasio, deputato di Gerace.

Viene presentata una domanda del procuratore generale di Genova per ottenere l'autorizzazione di procedere contro il deputato Carbonelli, imputato d'oltraggi e minaccie contro un impiegato delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si dà comunicazione di un telegramma del ministro italiano a Lisbona, che per incarico del Duca d'Aosta ringrazia la Camera della risoluzione deliberata a suo riguardo in seduta 16 febbraio. Sua Altezza si riserva di rispondere direttamente al presidente della Camera.

Sono in seguito annunziate due interpellanze: la prima dell'on. Corte sopra gli ultimi verdetti della Corte d'Assisie di Palermo; la seconda intorno all'arresto di un Italiano rifugiatosi nell'isola di Corfù, operato dagli agenti del nostro governo.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di due progetti di legge ultimamente discussi.

Si riprende la discussione generale sul progetto del riordinamento dell'esercito.

Il Presidente dichiara nulle le votazioni per mancanza di numero, e le rimanda a venerdì.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 4 marzo (mattina).

La Camera ritorna oggi ai suoi lavori. Così sia sobria nelle discussioni, se vuole far qualcosa d'utile in questi tre o quattro mesi che restano della sessione.

Non so se abbiate letto l'ordine del giorno delle sedute: le materie sono tali e tante che davvero sarà un miracolo se la Camera riesce ad esaminarle in gran parte e prima della proroga estiva. Aggiungete che mancano la legge delle corporazioni religiose, i bilanci definitivi, e per ultimo la legge del reclutamento.

Ed è naturale, si sono perduti tre mesi e mezzo nel bilancio preventivo e in vacanze!

Il Comitato privato ripiglia anch'esso le sue sedute giovedì prossimo. Credo che abbia per la prima cosa a deliberare sul progetto di legge che istituisce una Corte di cassazione unica per tutto il regno. Ci è una mozione pregiudiziale deposta sul banco del presidente e sottoscritta da 34 deputati, colla quale è respinto lo schema ministeriale ed è risoluta in massima l'istituzione dei tribunali di terza istanza con una Corte suprema a Roma, che deciderebbe delle violazioni di legge.

A quel che pare, questa mozione ha fondate probabilità di venir accolta dalla maggioranza del Comitato, ma nulla di certo si può presagire, stantechè la maggioranza del Comitato è sempre mobile e saltuaria.

Le voci del rimpasto ministeriale accennatevi ieri cominciano ad essere meno credute. E infatti un po' di riflessione basta a mostrarle poco probabili. Il Ministero sta così com'è composto, e non può fare altrimenti; i prossimi voti della Camera decideranno delle sue sorti.

La nostra guardia nazionale ha intenzione di recarsi ad incontrare il principe Amedeo nella città al cui porto S. A. deve approdare. Si raccolgono le sottoscrizioni, e non è senza probabilità che questo disegno si rechi ad effetto.

In questo mezzo il Ministero presenta, forse oggi, alla Camera un progetto di legge che reintegra il Duca d'Aosta in tutti i suoi diritti agnatizii, nelle sue cariche, e nel suo appannaggio.

Ode dire dagli amici del Rattelli che questi sia appena al principio della sua relazione sulla legge delle corporazioni religiose; il che conferma che questo argomento non abbia alcuna probabilità di venire trattato prima della Pasqua. Le sedute della quaresima saranno in gran parte spese nelle leggi militari; delle quali n'abbiamo sei; tre grosse e tre più piccole.

Avvertite che in queste sei leggi non annovero quella importantissima del reclutamento; la quale si sta ora studiando dalla Commissione.

Nulla di nuovo al Vaticano: il Papa pare più rassegnato; i fanatici che lo circondano aspettano l'avvenimento dei Borboni in Ispagna e in Francia.

Il sig. Di Corcelles si fa dimenticare; a differenza de' suoi predecessori che parteggiavano anche troppo scopertamente.

Si dice che il conte di Paar sia per succedere al barone di Kubeck, sempre ammalato, come ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede. F.

Dalla segreteria della Camera dei deputati furono distribuiti i seguenti progetti di legge presentati dal ministro delle finanze nella seduta del 18 febbraio ultimo:

Modificazioni alle leggi sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Riparto fra i contribuenti dei contingenti comunali dell'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese.

Approvazione della convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell'arsenale marittimo e cantiere della Foce.

Un telegramma del signor Prefetto di Belluno porge la rassicurante notizia essere in quella provincia sparito il sospetto del tifo bovino, levati i sequestri, e ristabiliti i mercati.

Scrivono alla *Riforma* da Londra il 27 febbraio:

Sabato prossimo, 1° marzo, alle ore 4 pom., ha luogo a Hebburn on Tyne nel cantiere della ditta Leslie e Comp. il varamento del *Maddaloni*, vapore, come sapete, destinato al commercio italo-indiano, di proprietà di Nino Bixio, il quale ne assumerà il comando.

Numerosi inviti per assistere alla cerimonia del varamento sono stati fatti dall'illustre Nino Bixio ai suoi amici e in Londra e altrove. I nostri lettori non ignorano che Nino Bixio è fra noi da oramai varii mesi.

Ieri la barca genovese *No*, proveniente da Shields e diretta alla volta di Genova con un carico di carbone, fu colata a fondo a 50 miglia da Portland dal bastimento *Gaston* di Bordeaux, proveniente da Colombo e diretto alla volta di Londra con un carico di varie mercanzie. L'urto fu terribile; e il capitano e l'equipaggio della nave italiana riuscirono per miracolo a salvarsi la vita arrampicandosi alla nave francese, la quale sembra aver sofferto poco o nulla. Sventuratamente deve lamentarsi la perdita d'una vita nella persona del figlio del proprietario della nave italiana, il quale vi si trovava a bordo, e che credesi essere stato ucciso nello scontro. Il capitano Nicolò Alagna e l'equipaggio trovansi ora nell'ospizio dei marinai (Sailors'Home) in Weymouth.

FRANCIA.

Scrivono da Versaglia, 3 marzo:

Il Presidente della Repubblica continuerà ad assistere alla discussione del progetto della Commissione dei Trenta. Credesi che nel corso della discussione egli non potrà fare a meno di prendervi parte, ma nessuno ancora saprebbe dire il giorno in cui parlerà, e l'articolo sul quale domanderà la parola.

I due centri tengono oggi le loro adunanze.

Il Thiers si recò ieri a Parigi per visitare i lavori della sua casa.

Fu distribuito il seguente contro-progetto, firmato dai signori Fourcand, Arago, Le Royer ed altri 58 membri della sinistra:

« I poteri del Presidente della Repubblica sono prorogati fino all'organizzazione del potere esecutivo per opera della prossima rappresentanza nazionale. »

Si distribuì pure la relazione del sig. Giraud sulla convenzione postale tra la Francia e la Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3 marzo.

Castelar presentò all'Assemblea un progetto che ristabilisce la legazione in Isvizzera.

L'*Imparcial* annunzia che la colonna, che inseguiva i carlisti nella provincia di Lerida, ricusa di obbedire ai capi. Una Commissione di deputati provinciali parti immediatamente per ristabilire l'ordine e la disciplina.

Ginevra, 4 marzo.

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera firmata da 300 cattolici nazionali, invitanti il padre Giacinto a venire a Ginevra. Pubblica pure la risposta del padre Giacinto, con cui accetta la proposta, ed annunzia delle conferenze.

La città è tranquilla e fiduciosa.

Bukarest, 4 marzo.

Il Senato approvò la legge d'imposta sugli alcool.

La Camera discute sulla congiunzione delle ferrovie rumene colle austriache.

Lisbona, 3 marzo.

La fregata italiana *Conte Verde* e due navi inglesi rimasero nel Tago.

Una lancia della fregata italiana si capovolse iersera nel Tago; tre marinai perirono.

L'opposizione parlamentare continua.

Il paese è tranquillo.

Washington, 3 marzo.

La Camera dei rappresentanti approvò definitivamente la proposta della Commissione delle due Camere, che aumenta lo stipendio del presidente a 50,000 dollari, quello del vice-presidente, dei giudici, del presidente della Camera dei rappresentanti e dei membri del Gabinetto a 10 mila dollari, e quello dei membri del Congresso a 7500 dollari.

Gli indiani del Modocks accettarono le condizioni dell'autorità militare, e saranno inviati nell'Arizona o nel sud della California.

È terminata la ferrovia di Port-Royal, che congiunge l'Atlantico al Mississipi.

Stoccolma, 4 marzo.

Il duca di Dalecarlia è morto.

Belgrado, 4 marzo.

Costa Jovanovits venne nominato ministro dell'istruzione.

Vienna, 4 marzo.

La Camera discuterà giovedì in seconda lettura la riforma elettorale.

Versailles, 4 marzo.

Assemblea — Thiers dice che Dufaure espresse il vero pensiero del Governo, ed egli viene non per modificare, ma per completare le dichiarazioni di Dufaure. Thiers dichiara che accetta completamente il progetto dei Trenta. Annette speciale importanza all'articolo 4, non per fare un Governo definitivo, ma per avere i mezzi di adempiere meglio i suoi doveri verso il paese e l'Assemblea. Sotto l'impero domandava le libertà necessarie, oggi domanda le istituzioni necessarie. Bisogna anzitutto che esista un Governo.

Aderisce pure al progetto della Commissione per il bisogno imperioso di un accordo. Spera che l'Assemblea non si separerà senza lasciare alcune istituzioni, su cui l'ordine deve basarsi. I monarchici credono sinceramente che la monarchia sia sola possibile; i repubblicani pensano lealmente che la sola repubblica sia possibile. Queste diverse opinioni esigono tolleranza politica. Il Governo, tenendo la bilancia eguale, è accusato di fare equivoco; tuttavia non fa che imparzialità.

Dichiara che il patto di Bordeaux è così applicabile alle circostanze attuali, come lo era al momento in cui fu stabilito. Dice ch'egli non fu depositario infedele verso alcun partito; e soggiunge: « Il patto di Bordeaux significa per gli uni la sicurezza presente, per gli altri la libertà avvenire; per me la leale osservanza dei miei doveri. »

Thiers fa prevedere prossimo il momento della liberazione del territorio, e dice che dipende dalla saggezza dell'Assemblea l'abbreviarlo. Thiers dice che non consiglia di proclamare la Repubblica, ma di fare qualche cosa per consolidare il provvisorio esistente.

Questo fu il pensiero del Messaggio. L'Assemblea aveva la missione di fare la pace, di liberare il territorio, ed in ciò sta il termine del suo mandato.

Thiers, rispondendo ad alcune proteste della destra, dice che non intende stabilirne lo scioglimento a giorno fisso; ma ritiensi che l'Assemblea entro quest'anno terminerà i suoi lavori.

Thiers soggiunge che la repubblica è un governo legale. Avendo però alcune voci soggiunto *provvisorio*, egli risponde che non trattasi di fare una repubblica definitiva, ma di conservare la repubblica, perchè attualmente la monarchia è impossibile.

Raccomanda la tolleranza delle opinioni. Prega l'Assemblea di votare il progetto. (Applausi dai due centri e da alcuni banchi della destra e della sinistra).

Il preambolo del progetto è approvato con 475 voti contro 199.

FATTI DIVERSI

Spiridione Tricupis. — Il telegrafo ci annunziò la morte di quest'uomo di Stato e letterato greco, il quale era nato in Missolungi nel 1791. Dopo aver completati i suoi studi in Francia ed in Inghilterra, Tricupis passò nelle Isole Jonie, ove cooperò attivamente con lord Guilford all'istituzione della Università di Corfù (1820). Prese larga parte all'insurrezione del 1821; e liberata la Grecia dal dominio turco, occupò i più elevati posti nell'amministrazione pubblica e nella diplomazia, essendo stato più volte presidente del Consiglio, ambasciatore a Londra e a Parigi, ministro degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, e presidente del Senato. Tricupis fu amico e commilitone di lord Byron, del quale egli lesse, nella cattedrale di Missolungi, il funebre elogio che fu tradotto in tutte le lingue. Poeta distinto e letterato di grande rinomanza, Spiridione Tricupis lascia, specialmente nella *Storia della rivoluzione greca*, lodatissima per l'esattezza e lo stile, un imperituro titolo alla riconoscenza dei suoi connazionali e alla stima dei dotti.

Una pubblicazione interessante, all'avvicinarsi della campagna bacologica, è la ristampa della eccellente relazione del *sig. Pietro Savio sulla prima spedizione italiana nell'interno del Giappone e nei centri sericoli*. Questo volume pubblicato l'anno scorso nella Biblioteca dei Viaggi, fu subito esaurito. Infatti esso è al tempo stesso utile ai bachicultori, interessante per i paesi e i costumi curiosi che descrive, piacevolissimo per le numerose e belle incisioni. Il Savio descrive con molto garbo e osserva con molto criterio. La nuova edizione (Milano, Treves, con 44 incisioni e la carta geografica del Giappone, L. 2) contiene in fine la descrizione del sistema giapponese per la coltivazione dei gelsi con le incisioni originali; e l'estratto di un manoscritto giapponese che serve di guida ai più esperti bachicultori del Giocciù nell'allevamento dei loro bachi.

La Svizzera e l'Esposizione viennese. — Il Governo svizzero ha accordato il porto gratuito per le corrispondenze e pei telegrammi, come pure per le spedizioni di denari ed altri valori, e rinunziò anche alle competenze di transito per tutti gli affari concernenti l'Esposizione mondiale di Vienna.

Ufficio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Le feste di carnovale furono, in certo qual modo, d'ostacolo alle contrattazioni. Cionullostante la roba bella e di buon taglio si rese a prezzi molto sostenuti a Bologna, ed i pochi affari in essa si conchiusero sopra le lire 116 il quint. La roba andante sempre deprezzata di una lira a 1 50. La domanda nei gargioli si versa sulle qualità buone, che si pagano profumatamente. La semina della canapa è compiuta e promette bene.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata sorta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa gregia	1ª al q.	L.	117 55	119 50
» »	2ª »	»	113 —	114 85
» »	3ª »	»	108 —	110 56
» lavor. (garg.)	»	»	195 —	198 —
» »	2ª »	»	185 —	190 —
» »	3ª »	»	165 —	175 —
» »	4ª »	»	— —	— —
Stoppa e cascami	»	»	68 —	79 —

Semi foraggi. — Il seme trifoglio ai soliti prezzi di L. 110 in media, con moderati collocamenti. La media non ha sfogo che compensi i compratori. A Bologna si paga, in media, L. 125. I semi di lupinella a L. 60 con meschini affari.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L.	108 —	110 50
» medica	»	120 —	130 —
» lupinella nuova	»	80 —	85 —

Bestiame. — In aumento, specialmente nelle Romagne. I bovi da lavoro, e i manzi dall'anno ai due ricercati con insistenza a Bologna senza limite di prezzo. Manzi da macello 1ª qual. da L. 170 a 190; 2ª q., da 115 a 160; i suini da 125 a 138.

Molto ben fornito fu il mercato di Lione durante la settimana; però la vendita fu meno attiva che nei giorni precedenti. Quest'inerzia si attribuisce alla quaresima, che, per contro, ha fatto aumentare il prezzo del butirro e delle uova.

Venerdì, furono condotti al mercato 35 bufali e 400 caproni *taillés* di Turchia.

Lunedì, 1200 maiali furono venduti da L. 116 a 120 i 100 kil. peso vivo.

Martedì, 530 buoi venduti: 1ª q. da 172 a 182; 2ª q. da 168 a 168 i 100 kil. morti, e vivi da 90 a 100.

Giovedì, 3800 montoni venduti 1ª qual. da 200 a 210; 2ª q. da 180 a 193 i 100 kil., marzi, e 500 maiali ai prezzi di lunedì.

Venerdì, 600 vitelli venduti in media a 125 i 100 kil., vivi, e 270 buoi con un ribasso di 2 fr. per 100 kil.

Si ebbe così un ribasso di prezzo di L. 4 per 100 kil. sui maiali; di L. 3 sui buoi, venduti martedì e di L. 10 sui montoni.

In Isvizzera, i prezzi del bestiame da macello sono i seguenti: buoi Svizzeri da L. 170 a 190; Piemontesi da 170 a 180; Savoiardi da 160 a 170; vacche da 140 a 160 i 100 kil. carne netta; vitelli da 100 a 110 i 100 kil. sul peso; montoni lire 120 i 100 kil. carne netta.

Cereali. — A prezzi fermi e con affari limitati al consumo.

A Bologna i frumentoni inclinarono di nuovo al ribasso. I risoni atti a pilla ricercatissimi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	25 —	a 27 —
Id. qual. superiore	»	29 —	a 30 —
Risone	»	18 —	a 19 —
Frumentone nostrano	»	13 —	a 14 50

In Francia il giorno 3, sopra 60 e più mercati, 32 erano in rialzo, 15 fermi e 3 soli in ribasso per la cattiva qualità di frumento esposto in vendita. Le offerte però non abbastanza numerose.

In vista di questi nuovi aumenti le farine rialzarono d'una lira circa.

Le avene da semina dinotano gran fermezza. Le segale e l'orzo ben tenuti. Le farine 8 marche si quotarono a Parigi, il 3, L. 70 75; le superiori 69 25.

Marsiglia, 1° marzo, mercato invariato. Venduti 17,250 ett. di cui: 800 Samsoun duro 127|122 a 35 50; 450 Berdianska 128|123 a 43; 450 Varna 126|121 a 36; 1920 Burgas 128|123 a 37 25; 2400 Polonia 126|123 a 42, m. 1 1|2 per 0|0; 5400 Irka Odessa 128|122 a 42 se. 1 1|2 p. 100; 4800 Africa duro 130|126 a 35 50. Il tutto per 150 litri, se. 1 0|0.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Bunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 febbraio a tutto il 2 marzo 1873.*

Rimanenza attiva al Num. 2 febb. 1873	libretti	20,927	10,141,087 11
Entrata per numero 2952 depositi			418,371 »
Libretti nuovi emessi		002	» »
Totali		21,529	10,559,458 11
Uscita per n. 2344 rimborsazioni			303,312 47
Libretti estinti per pagamento a saldo		243	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 7 depositanti L. 500.			
Rimanenza attiva al 2 marzo	libretti	21,286	10,256,145 64 (*)

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col 1° gennaio 1873 tosto che sarà liquidato.

Novara, 3. — Mercato vivo, con esito, a prezzi sostenuti; altri generi stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 30 05	30 25
Frumento	»	» 24 50	25 30
Segala	»	» 18 40	18 80
Meliga	»	» 13 45	14 45

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0|0	74 32	74 22
Oro lettera	22 51	22 49
Londra lettera	28 26	28 27
Cambio su Parigi	112 50	112 45
Prestito Nazionale	81 —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	944 —	944 50
Banca Nazionale	2560 50	2570 —
Az. ferr. Merid.	468 —	468 —
Obblig. »	228 —	228 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1508 —	1508 —
Credito mobiliare	1232 —	1232 —
Italo-Germaniche	520 —	520 —
Parigi, 3		4
Nuovo Prestito	91 47	91 52
Rendita francese	57 47	57 50
Rendita Italiana	65 70	65 75
F. Lombardo-Venete	442 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4430 —	4430 —
Ferr. Romane	123 75	124 —
Obbligaz. idem	172 50	173 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	304 —	304 —
Cambio sull'Italia	11 1|4	11 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni regia Tabacchi	860 —	862 —
Prestito	89 60	89 67
Londra a vista	25 34	25 35
Aggio dell'oro	2 —	2 1|4
Consolidati Inglesi	92 1|2	92 9|16
Vienna, 3		4
Mobiliare	339 25	341 75
Lombarde	189 —	— —
Austriache	333 50	335 —
Banca Nazionale	988 —	986 —
Napoleoni d'oro	8 68 5	8 68 5
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	74 35	74 55
Id. in carta	71 70	71 80

Berlino, 3		4
Austriache	205 1|4	206 1|4
Lombarde	115 1|4	115 —
Mobiliare	208 3|4	209 1|4
Rendita Italiana	65 7|8	64 7|8
Londra, 3		4
Consolidato Inglese	92 5|8	92 3|4
Rendita Italiana	65 —	65 —
Spagnuolo	23 7|8	23 5|8
Turco	54 1|2	54 5|8

Nuova York, 3. — Oro 114 7\|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con. 74 35 10 10 05 20 20 (74 17 1\|2) 74 10 05 05 (74 07 1\|2), in liq. 74 40 p. 31 marzo.

Corso legale 74 17 1\|2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 74 20 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2563.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 350. C. d. m. in c. 346 50 346 342 344 50 347 50; in liq. 348 346 50 p. 10 marzo. 340 340 339 50 p. 31.

Az. Banca della piccola indust. e comm. C. d. m. in c. 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 893 893 892, in liquid. 894 894 50 894 893 895 p. 31 marzo.

Az. ferr. Romane. C. dal g. p. in c 142. C. d. m. in c. 136.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444 444 446.

Pezza d'oro da L. 22 53 a 22 55.

CAMBI	a vista den.	a vista lettere	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettere
Svizzera (*)	112 70	112 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	138 —	138 50
Lione (**)	112 50	112 70	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 30	28 35

(*) Da 5 p. 0\|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 marzo 1873.

Corso legale senza variazione.

L'aspetto pel mercato non si è per nulla modificato, e la tendenza è sempre buona per la Rendita che si trattò circa ai prezzi di ieri a 74 15 cont. e 74 32 1\|2 fine. Le sue Romane continuano ad essere ricercate, e si pagarono correntemente 138 138 1\|2 cont. Le obbligazioni si mantennero pure ferme a 195. Quanto al Banco Sconto dobbiamo segnalare di nuovo un mercato debole. Esordirono a 348, e piegarono in chiusura a 343 1\|2.

Le Banca Naz. erano ben tenute a 2580, le Torino a 894 896, e le Mobiliari a 1230 1235 il tutto per fine corr. Oro 22 52.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
4 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	388 63
Trama	»	» »
Greggia	1	34 42
Totali	5	423 05

Totale del mese a tutt'oggi Colli 25.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
4 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	873 99
Trama	3	224 15
Greggia	5	382 89
Totali	19	1581 03

Totale del mese a tutt'oggi Colli 71.
Chilogrammi 5,567 —.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta:
Fuochi di paglia.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà:
Il marito in campagna.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta:
Meneghino barbiere maldicente.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colla marionette:
Lucio della Venaria.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.

Villa, già Marchini, da vendere a Moncalieri. — Recapito al geometra CANAVERI, via Dora-grossa, 39. 530

Da Vendere
in territorio di Cuneo

Una **Cascina** di ettari 47, giornate 124 circa, ben popolata di gelsi, con fabbricato civile e rustico, in bella posizione ed a prezzo conveniente.

Dirigersi in Torino, via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 213

Da vendere
con grande ribasso
Una Macchina da cucire
ad uso sarto e calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da affittare al presente
Appartamento di 9 membri al terzo piano, prospiciente la via, con cantina.
Appartamento di 9 membri al quarto piano, prospiciente la via, con cantina.
Via Roma, N. 27, recapito dal portinaio. 214

Da affittare
pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.
Recapito dal portinaio, strada della Bronca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Bigattiera
da rimettere al presente con relativa foglia per 30 e più cartoni presso Venaria Reale.
Dirigersi dai fratelli TAVELLA, via Cavour, N. 9. 211

Negozio da Mobili
con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Vendita di villeggiatura
Situata in Pianezza, caduta nell'eredità della contessa Colliobiano Gruben. — Recapito: in Torino allo studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 14, ed in Pianezza al giardiniere della villa stessa. 221

Avviso ai proprietari
Il sottoscritto tiene molte commissioni per acquisti di stabili, cioè: tenimenti, cascine, case e vigne; ed invita i signori proprietari che intendessero alienare qualche stabile a favorirgli le condizioni essenziali, essendo nel caso di far loro convenienti proposte.
Geom. Felice Canaveri
via Doragrossa, 39, piano 1°. 225

Comunità di Casalgrasso
Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 753 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 160

PILLOLE-HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina solidificate, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed imperfetta, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al Ferro, Idrato dell'Idrogeno, ed Escolazione per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloretiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'otite, le scrofole cloretiche e le affezioni anemiche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Manzoni di Torino, e Milano; Accossato, Mondo, e Torino.

Agenzia **Manzoni e C.,**
Milano. 3 Manz.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER
SAPONE DI LAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO
ESSENZA DI BOUQUET DELTO JOCKEY CLUB — DI FIORE ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTA DI SAPONE, POLVERI DI ROSA PER TOILETTE
FABRICA 32 & 33 RED LION STREET HOLBORN LONDRA

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 19

Stabilimenti Asfaltici
CUGINI PRAGA
MILANO Via *Pasquirolo, N. 7*
VENEZIA *Campo SS. Apostoli*, 4488

Fabbricazione ed applicazione di **ASFALTO NATURALE** e **LAVA METALLICA** per pavimenti, terrazzi, porticati, cortili, marciapiedi, scuderie, aie, granai, stabilimenti industriali, intonachi di muri umidi, ecc.

La suddetta Ditta ritira la roccia asfaltica direttamente dalle migliori e più accreditate miniere d'Europa e la riduce in mastice nei propri stabilimenti, ciò che le permette di **garantire illimitatamente** i propri lavori.

L'Asfalto Naturale è la sola copertura possibile per le terrazze ed il migliore pavimento per Stabilimenti industriali, Ospedali, Manicomi, ecc.

Si cercano rappresentanti nelle principali città del Piemonte. 281

UN GIOVANE prussiano d'anni 23, che conosce le lingue italiana, francese e tedesca, oltre la contabilità, desidera impiegarsi presso qualche rispettabile casa di commercio.
Per le informazioni, presso i primari Banchieri di Torino, Milano, Lione e Zurigo. — Rivolgersi in via Roma, N. 10, piano 1°, alle iniziali **E. S.** 228

Emicranie e Nevralgie
La **Paulinia Fournier**, è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, la *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.
A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honore, 50. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Turicco e Bonanni, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 6 Mar.

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium
DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran assortimento per concerti. 201

Il Fotografo CLARY
prima della sua prossima partenza per
L'ESPOSIZIONE DI VIENNA
in riconoscenza del suo grandissimo successo a TORINO, offre alla sua numerosa clientela una nuovissima ed avvantaggiosa combinazione di fotografia artistica di famiglia, la quale rende impossibile qualunque concorrenza.

A partire da oggi sino a **Mercoledì 12 marzo**

tutte le persone che porteranno al signor CLARY il presente numero della *Gazzetta Piemontese* ed ordineranno una dozzina di ritratti, approfitteranno delle seguenti eccezionali condizioni:

Tutti i clienti hanno diritto a **DUE POSE ed a sei ritratti SFUMATI** per ogni dozzina. **(Prezzo fisso LIRE CINQUE).**

GRATIS
1° Premio — Il **negativo fotografico delle DUE POSE.**
2° Premio — Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
3° Premio — Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.
4° Premio — **TRE riproduzioni di Parigi incendiata.**

Lo stabilimento fotografico del miniaturista CLARY possiede la più grande **terrazza** di Torino, ed è situato al *primo piano, via Po, N. 43*, ed aperto tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 antimeridiane, alle 5 pomeridiane. 210

NATALE LANGE
via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati
PEI LAVORI ESEGUITI
di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 24 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane preciso, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di Olio d'Oliva fino, chil. 6000 per L. 12,000

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni duecentotrenta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mercoledì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 12.00 in numerati, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione officialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 4 marzo 1873.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **P. Casalis.**
602

UTILITÀ DEL FERRO
Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già alterato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore ne sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne o delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.
L. 3 la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato
È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti un n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, cochlearia, crescione*. Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. 6 la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO
Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno dei mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo, basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.
Sciroppo, L. 4 50 la boccetta; *Pasta*, L. 2 la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE
La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. 3 50 la scatola.
I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 M°

CONTRAFFAZIONE
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(Vendere attualmente un medicamento contraffatto, vale rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute del malato, dopo di aver abusato della sua confidenza).

Stante il rincarimento del jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, ora più che mai esortiamo guardarsi dai prodotti adulterati che si celano sotto la nostra marca di fabbrica. Infatti di che non sarebbero capaci certi industriali che, oltre ai servirsi della nostra firma, spingono qualche volta la loro cupidigia sino al punto di surrogare al joduro di ferro il **vetriolo verde ?!**

In nome della moralità e della salute pubblica noi scongiuriamo i nostri clienti a volersi sempre ben bene assicurare dell'origine delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dei nostri confratelli farmacisti. Nessun dubbio che queste onorevoli persone si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia presso di noi a Parigi, sia dai nostri corrispondenti, sia infine nelle farmacie le più accreditate del loro Paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40 a Parigi.

Le vere Pillole Blancard si trovano in Torino all'**Agenzia D. MONDO**, ed in tutte le principali farmacie. 13 M°

VOLTURE CATASTALI.
I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, modali per sospensione decennale di allibramento, puossi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA
Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 9, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO
TORINO presso **Ginstetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Gioanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galice**, Confettiere.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)
DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotteria in ogni genere dietro ordinazione.
Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri
via di Po, N. 19 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE
La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Jonesawa-Oshiou** e **Wedda-Siudshiou.**
165

CHIUSURA 10 marzo **ESPOSIZIONE** **CHIUSURA 10 marzo**
CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA
ENTRATA LIBERA
Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

VETRO LIQUIDO
Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperesi più.
Prezzo del flacon cent. 80.
Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Gen.

571 CITAZIONE

Per atto in data d'oggi dell'usciere Giovanni Francesco Serafino della pretura Borgo Nuovo in Torino, ad instanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in questa città, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Amilhau, venne citata a termini dell'art. 142 del codice di procedura civile la Società ferroviaria da Parigi a Lione al Mediterraneo avente sede in Parigi, rappresentata dal suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, a comparire nanti la pretura anzidetta di Borgo Nuovo all'udienza del 14 aprile venturo, ore 8 mattina, per ivi dichiararsi tenuta ad assumere il pieno, indistinto ed integrale rilievo della Società ferroviaria dell'Alta Italia dalle conseguenze tutte della domanda proposta dalla ditta Rochas padre e figlio di Torino coll'atto 1° luglio 1872. Il tutto colle spese dal giudicio e sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 2 marzo 1873.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

598 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudizio di spropriazione forzata instituito dalli fratelli Poggi contro Dossi Bernardo, ed altri.

In territorio di Cerano.

Lotto 1. Aratorio, via Rosale, alli numeri 1109, 1170, di are 84, coll'estimo di scudi 52, 3.

Lotto 2. Aratorio, via del Mantè, al num. 1155, di are 20, 45, coll'estimo di scudi 35.

Lotto 3. Casa, nell'abitato di Cerano, via dei Dossi, al numero comunale 70, ed in mappa al numero 4264, di are 4, 72, coll'estimo di scudi 3, 5.

Orto, al Palanca, al num. 1319, di are 1, 63, coll'estimo di scudi 2.

Tali stabili furono deliberati: il lotto 1° per L. 1510 a Bonna Angelo; il lotto 2° per L. 603 17 a Jamoni Francesco; il lotto 3° per L. 2580 a Bolognino Battista.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 16 corrente mese.

Novara, 2 marzo 1873.

Picco segr.

570 ESTRATTO
di notificanza di precetto.

L'usciere sottoscritto addetto al tribunale di commercio di Torino, con atto in data 1° corrente marzo, in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 18 aprile 1871, registrata li 22 stesso mese, al num. 1107, con L. 63 60, significò ad instanza della ditta fratelli Cariana, correnti in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico cav. Giacomo Durandi, via Consolata numero 8, atto di precetto al signor Vittorio Merighi, attualmente di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, pel pagamento fra giorni cinque della somma di lire 57,108 95 in capitale, interessi e spese.

Quale precetto fu significato a tenore dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 1° marzo 1873.

Carlo Vivalda usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli 3 febbraio 1873, ricevuto dal cancelliere sottoscritto il signor Bosso Giovanni quale residente dell'ospedale di Trin... ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per conto dello stesso ospedale l'eredità lasciatagli dalla fu Maria Domenica Boris fu Giacomo nata in Novello e decaduta in Charusco previo testamento 20 settembre 1871, rogato Scapparone.

Trinità, 28 febbraio 1873.

572 Manera canc.

596 CITAZIONE

Con atto 3 corrente marzo dell'usciere addetto al tribunale civile di Torino, Luigi Bergamasco, venne, sull'instanza del signor Francesco Vigitello, residente in questa città, rappresentato e con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, citato a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile il signor Cristoforo Belliardi già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il prelodato tribunale all'udienza delli 15 corrente marzo per vedersi confermare il sequestro rilasciato dal pretore sezione Dora di questa città 28 scorso febbraio e risolvere la locazione portata dalla scrittura 6 settembre scorso (registrata li 30 stesso mese al num. 11993), coi danni e colle spese.

Torino, 3 marzo 1873.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

597 NEL FALLIMENTO
di Antonio Mocchi, già esercente caffè con vendita di commestibili nel comune di Maggiora.

Con ordinanza 25 febbraio scorso, il giudice delegato alla procedura del fallimento, avvocato Camillo Zanzole, fissò monizione ai creditori per le ore 12 meridiane del giorno 18 marzo corrente, in una delle sale di questo tribunale, sia per la nomina del sindaco definitivo, sia per la dispensa, o meno dall'obbligo di inscrizione d'ipoteca a favore della massa dei creditori sui beni del fallito.

Novara, 2 marzo 1873.

Fornaroli vicecanc.

475 AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con decreto 13 corrente ribassò di due decimi il prezzo d'asta per ciascun lotto degli stabili stati subastati in pregiudicio di Antonio fu Giacomo Calligaris da Romano, consistenti in due case con corti ed orti attinenti situati in territorio di Romano Canavese, sezione Castelletto.

E per il reincanto e successivo deliberamento fissò l'udienza delli otto aprile prossimo venturo, in base ai patti e condizioni inserti nel suddetto bando 17 corrente che per cura del Giovanni Riccardino instante verrà pubblicato e notificato a termini di legge.

Ivrea, 18 febbraio 1873.

Girelli p. c.

582 CITAZIONE

Con atto del 27 ora scorso mese di febbraio dell'usciere Bona Felice, addetto al tribunale civile di Torino, ad instanza del signor Filippo Peretti venne citata la signora Marianna Schiaparelli vedova Barbiglietti a comparire nanti il tribunale civile di questa città nel termine di giorni 30, per ivi vedersi dichiarata tenuta al pagamento della somma di L. 2477 ed interessi a partire dal 1° giugno 1868 portata da scrittura 4 giugno stesso anno a favore della signora Giovanna Cerrina vedova Franza di cui il Peretti si rese cessionario con instromento 22 ottobre 1869, rogato Bonacossa.

Tale citazione venne fatta a norma dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 1° marzo 1873.

G. Cernusco p. c.

INTENDENZA DI FINANZA
di Torino

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 marzo p. v. si procederà nello uffizio del registro di Chieri a pubblici incanti per la vendita in base al prezzo d'asta di L. 8500 degli stabili seguenti situati in territorio di Chieri e provenienti dal Beneficio Canonicale di S. Giovanni Battista Decollato, cioè:

1. Orto, prato e campo con filari di viti in regione Campo Archero, di ettari 1, are 52, centiare 4, (giornate 4).

2. Orto con poco prato attiguo a detta pezza, stessa regione, di are 19, centiare 05, (tavole 50).

La vendita si farà nei modi ed alle condizioni specificate nel capitolato visibile presso l'ufficio del registro suddetto.

Dall'Intendenza di finanza, addì 19 febbraio 1873.

557 *L'Intendente di finanza.*

Torino, Tip. G. Favale e C.